

Victoria Dragone

L'anima del dipinto

3

MARCIANUM PRESS

©2017, Marcianum Press, Venezia

© Tutte le immagini contenute nel volume sono riprodotte
per gentile concessione degli autori

In copertina:
disegno raffigurante Victoria Dragone, di Simona Fedele

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

ISBN 978-88-6512-577-9

INDICE

Introduzione	5
Federico Anselmi	7
Claudine Astoin	9
Dario Barsottelli	11
Gianni Borta	13
Franco Bulfarini	15
Giovanni Calandrini	17
Marcello Caporale	19
Olivia Carnevale	21
Giovanni Cavazzon	25
Vittorio Cimini	27
Italo Cocco	29
Franco Corsini	31
Alessandra D'Ortona	33
Claudio Della Rocca	35
Daniele Dell'Uomo	37
Gigi Di Luca	39
Daniela Di Pasquale	41
Roberto Dolso	43
Roberto Dudine	45
Elena Faleschini	47
Mario Finizio	51
Miro Gentilini	53
Giuseppe Girau	55
Luciano Grapeggia	57
Gjergj Kola	59
Marino Lecchi	61
Leonardo Longhi	63
Pietro Francesco Longhi	65
Guido Mannini	67

Viviana Manoliu	69
Maria F. Manti	71
Anita Monastero	73
Rosanna Morettin	75
Giuliano Ottaviani	77
Mariachiara Persico	81
Bruno Pollacci	85
Milena Quercioli	89
Francesca Rodighiero	91
Roberto Urbani	93
David Urru	95
Opere	97

INTRODUZIONE

L'arte è un mare dove le correnti dell'armonia riescono a mettere in sordina i disagi dell'esistenza e a far emergere da orizzonti di luce sempre diversa i motivi capaci di rigenerare lo spirito e metterlo al riparo dai colpi della sorte. Victoria Dragone col "veliero" della sua cultura e sensibilità percorre quelle distese avendo come obiettivo la bellezza ritrovata, talora inaspettatamente, nelle isole da cui spuntano con la forza delle loro proposte pittori o scultori che sanno rispondere all'esigenza estetica della scrittrice. La metafora dell'acqua rende l'idea di una trasparenza ricercata in una situazione visiva che consenta di andare oltre le apparenze e cercare nelle forme, nei colori e nei gesti degli artisti un segno della loro interiorità sommersa da mille motivi ispiratori. Dopo aver dedicato la propria attenzione a una vasta molteplicità di autori e aver cercato la combinazione primaria tra la loro opera e la peculiarità interna che l'ha generata, Victoria Dragone è ora impegnata in questo nuovo lavoro di analisi e raccordo tra un gruppo di pittori e scultori molto eterogeneo per origine, formazione e stile, che sotto la sua mano plasmatrice riescono a formare un'opera complessiva dove il linguaggio dell'arte e della vita collimano in una sintesi seducente, se non altro per le modalità con cui viene "dipinta" in questo volume. Rifuggendo da indugi su tecnicismi che esulano in ogni caso dalle finalità del libro, Victoria Dragone imposta con ognuno una sorta di colloquio che, pur partendo dalla connotazione del monologo, allude spesso a un ideale confronto con gli autori stessi. Anche per questo il lettore viene sollecitato a focalizzare le personalità descritte e "intervistate" e ad approfondire lo studio di quelle che appaiono più in sintonia con la propria indole. Da tale punto di vista la ricognizione si colloca su quel crinale da una parte del quale riverbera le opere pittoriche, grafiche e plastiche dei personaggi considerati, dall'altra va a tracciare una sorta di mappa del cuore nella quale sono segnati i battiti che ognuno sa generare in chi li guarda.

Per l'autrice di Tarcento conoscere le opere significa anche attivare quello spirito critico che serve a entrare nel pensiero e talvolta nelle emozioni degli artisti, per una condivisione - per quanto possibile - con il lettore. Il tutto avviene in una prosa con una nervatura costitutiva intessuta di poesia, che fa da collante a un mosaico finale dove le tessere - estremamente variegata per diversità di tono, concezione compositiva, emissione di effetti - corrispondono ognuna a un'identità; questa va peraltro a formare un complesso cangiante di stati d'animo tradotti nella cifra di un'arte, per trasmettere la quale Victoria Dragone mostra la capacità di rendere

duttile la sua scrittura, modulandola secondo i suggerimenti offerti dai partecipanti a questo concerto di segni, colori, “poesia dell’esserci” e del sentire. E lo spessore intellettuale della panoramica, cangiante per qualità, tono e impianto cromatico è contrappuntato da tante anime impegnate a pulsare nei ritmi della poesia, quanti sono gli artisti “ritratti”.

ENZO SANTESE
Professore e critico d'arte

IL FASCINO DEL COLORE

FEDERICO ANSELMI

Le immagini pittoriche che captano con acuta sensibilità il mistero dei colori acquatici creano un profondo effetto visivo nell'opera dell'artista Federico Anselmi. Il colore è uno strumento con forza magnetica e con un'anima che vibra di percezioni uniche; nel ventaglio cromatico sfila magicamente il blu intenso dei fondali marini, il verde tenue delle rocce coperte di muschio, levigate dal tempo, il turchese delle limpide superfici; la trasparenza della luce e il mistero delle ombre avvolgono fino a farti immedesimare nelle fiabesche e mitologiche creature marine. Ti lasci volentieri abbracciare dalle onde di pennellate di splendente lucentezza che invadono l'immaginazione per ritrovare sogni mai vissuti, bellezze lontane portate vicino dalla cavalcata del colore e lo sconfinato blu ti cinge e ti guida verso i giardini di corallo e i sussulti delle conchiglie.

Il blu elettrico è la sigla dell'artista. Il suo linguaggio non si rivolge sempre all'eloquenza del figurativo, i suoi quadri di grandi dimensioni, dipinti su vele di veliero, parlano tramite il colore e hanno il fascino dell'orizzonte illimitato, dove il blu del mare si confonde con il blu del cielo per comporre delicate geometrie, dischetti marchiati da ombre, rilievi scalpellati dalla voce delle maree, schegge spruzzate dall'irrequietezza delle acque, squame dimenticate in fuga dai serpenti mitologici. Sulle tavole trattate con tecniche speciali i colori cangianti svelano crateri spaccati nella massa blu, densa come il mercurio, aperti verso le trasparenze turchesi; poi si ricompongono in compattezze che fanno da fondale alle fasce di brillante arancione o cupo viola, mischiate con argento o con bianco lattiginoso per addolcire le angolature dell'immagine. Le danze del colore continuano con la pioggia di ali variopinte di farfalle o di coriandoli che scendono dall'alto con la morbidezza del giallo, dell'ocra, del grigio, per donare ai quadri luce propria.

L'armonia cromatica si è adagiata lentamente nell'anima dell'artista lungo una vita immersa nel pittoresco paesaggio delle Cinque Terre, posto incantevole, dove è nato e dove vive ancora. Nella sua opera ci sono tutte le sfumature smeraldine della Costa Ligure, filtrate dalla nebbia argentea dell'alba, dall'infiammante doratura del tramonto fino alle ombre indaco della notte.

Uno speciale ciclo di dipinti sono *Le Beatitudini*, otto tavole collocate nel Santuario di Sant'Antonio, a Gaggiola, La Spezia, elementi figurativi di arte sacra, ispirati dal Vangelo, argomenti di rara spiritualità in cui sul fondo di aure dorate si muovono le morbide sagome delle pie donne, come ombre scese dalle icone, volti sfumati, atteggiamenti di commovente espressività, che suggeriscono la misericordia, la purezza del cuore, la mitezza, e raccontano di assetati di giustizia, di pacifisti, di per-